Anno IX. **Mercoledì, 31 Dicembre 1856** **N. 361.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 DICEMBRE

L'ITALIA E IL *TIMES*.

Quando il *Times* si pone sulla linea degli spropositi, è d'uopo convenire che sa dirli grossi e in modo da offendere amici, nemici ed indifferenti, cioè tutti quelli che secondo il suo assunto dovrebbero avere una di queste qualità.

Abbiamo non ha guari dovuto rilevare e segnare alla pubblica indegnazione un suo articolo, in cui consigliava agli italiani di piegare il collo al giogo austriaco. In una nuova sortita prosegue egli la sua donchisciottesca impresa di predicare la conciliazione fra l'imperatore d'Austria e gli italiani. Come il buon cavaliere della trista figura, il *Times* s'aggiusta a suo modo co' suoi ragionamenti il mondo esterno che i suoi sensi percepiscono, ma il suo cervello non cape, e come quegli sognava imprese cavalleresche e avventure romantiche, così il buon diario sogna l'età d'oro della dominazione austriaca in Italia.

Sarebbe invero pestar l'acqua nel mortaio se dopo la risposta che abbiamo fatto al suo primo articolo, volessimo dietro un suo secondo scritto nel medesimo senso, scongiurare il *Times* a riconoscere il suo errore e a lasciare che l'Italia accomodi i suoi conti coll'Austria come meglio l'intende, come le sue tradizioni le impongono, i suoi sentimenti la spingono e il suo patriotismo la ispira; il *Times* già non pensa che ai vantaggi che deriverebbero ai mercanti della city, se gli italiani volessero curvarsi sotto il giogo austriaco e starsene contenti di vegetare a utile e pro' dei loro dominatori e degli amici di questi.

Il *Times* per avere un pretesto di ritornare sull'argomento s'imagina che le sue prime esortazioni abbiano avuto un effetto; ammette che l'imperatore è stato male accolto in sulle prime a Venezia ma ora pretende che le cose abbian cangiato aspetto, e adduce in prova della sua asserzione, che il municipio di Venezia e molti individui hanno presentato delle petizioni e che l'aristocrazia veneta incomincia a trovare la via per andare a corte. Dove il giornale inglese abbia preso queste informazioni, nol sappiamo; probabilmente essendo stati molto assidui a farsi vedere a corte quei pochi che comparvero il primo giorno, il suo referente avrà contato queste ripetute comparse come nuovi riconciliati, giudicando i veneziani alla propria stregua e attribuendo loro il carattere di versatilità che ha reso famoso il *Times* per l'orbe terracqueo.

Non è impossibile che a Venezia sia stato presentato buon numero di petizioni all'imperatore; è costume dei despoti di farsi chiedere per grazia ciò che è dovuto per giustizia. In realtà però il corrispondente del *Times* di tante petizioni che asserisce, ce ne ha fatto conoscere Una, connessa con una specie di romantico incontro coll' imperatore nell'arsenale di Venezia. Era un povero diavolo che, estenuato dalla fame, domandava il reintegro di una pensione che godeva per antichi servigi e di cui era stato ingiustamente privato dopo gli avvenimenti del 1848, e l'imperatore, per quanto si sa -- non gliela concesse.

Il *Times* assicura che l'imperatore ha fatto molte promesse a vantaggio della città e che queste produssero una profonda impressione sui veneziani, avvezzi ad avere un ben diverso concetto di personaggi imperiali.

Personaggi imperiali furono veramente più volte nella Venezia e in Lombardia. Non parliamo dei tempi in cui tali personaggi si ricevevano colla punta della spada e si faceva loro ricalcare la via delle Alpi; limitiamoci alle epoche che l'Europa, quasi vo-lerosi vendicare dell' antica supremazia esercitata sotto ogni aspetto dall' Itaa, congiurando a' suoi danni in ...umoso diplomatico convegno la con-...egò calpestata e legata all' Austria; se il *Times* si desse la pena di sfogliare gli ...inali di queste epoche che apparte...ono alla storia contemporanea, tro...ebbe che i personaggi imperiali, ca...ti in Italia in mezzo ad una popolazione fremente di antichi e recenti torti, promisero mari di benefici e di prosperità, fecero della clemenza quasi a derisione della giustizia, e stipendiarono scrittori ufficiali per ripetere ad un di presso le frasi nelle quali il *Times* si compiace, senza che perciò la dominazione austriaca fosse divenuta meno oppressiva, meno tirannica, meno odiosa. Solo la forza seppe strappare agli imperatori d' Austria vere concessioni e atti di giustizia politica, ma non mai la sommissione e la lealtà dei sudditi, e ciò non solo in Italia ma anche in ogni parte del vasto loro impero. E ancora si affrettarono in ogni luogo e alla prima occasione di riprendere quello che forzati avevano concesso. Tale è il concetto che hanno i veneziani dei personaggi imperiali; nè la recente visita, preceduta dalla illusoria reintegrazione di una ridicola rappresentanza, accompagnata da feste e liberalità pagate coi denari estorti alla popolazione già schiacciata dalle imposte, e susseguita senza dubbio dallo stesso obblio delle fatte promesse, che tenne dietro alle visite dell' avo e dello zio di Francesco Giuseppe, sarà di tal natura che faccia cambiare l'antico e ben radicato concetto.

E invero, se fosse possibile anche di avvenire fra questo e quelli una differenza, qualunque sia l'indole e l'aspetto dei personaggi imperali, gli italiani non vedrebbero mai altro in essi che oppressori stranieri, odiosi ed iniqui dominatori, e se potessero dimenticarlo un istante, ogni oggetto che li circonda, ogni nome che si pronuncia ricorderebbe loro le violenze patite, la presente tirannide, i futuri dolori che si preparano.

Ha ragione quindi il *Times* se presagisce fredda l'accoglienza dell'imperatore a Milano, ma s'illude certamente supponendo che « dopo qualche breve soggiorno della corte gli abitanti di Milano « faranno qualche passo per venire incontro all'attitudine conciliante che il « sentimento o la politica ha indotto il « loro sovrano ad assumere » e se da questa visita si ripromette « tranquillità e buon volere in quell'infelice paese. » S'illude da un lato perchè l'attitudine che i milanesi, forti di patriotici sensi, avranno assunta il primo giorno, la serberanno sino all'ultimo; s' illude dall' altro ancora, perchè non tien conto dell'orgoglio innato e indelebile della Casa d'Austria, che trasforma in offesa e scherno anche il beneficio che la politica le suggerisce.

Gli scrittori di Printing-square hanno fama di profondi politici. Giudicando dal presente saggio, assai vi sarebbe da dubitare; egli è una fanciullaggine il volere che la presenza di un imperatore, assieme ad un po' d'orpello e di luce artificiale, abbia a far dimenticare agl'italiani quarant'anni di oppressione, di promesse violate, d' inaudite iniquità e crudeltà, incominciando dalle carceri di Mantova, Venezia, Lubiana e Spielberg sino ai villaggi incendiati nella guerra del 1848, alle sevizie usate alle donne, alle esecuzioni capitali ordinate da una feroce soldatesca sopra innocenti adulti, adolescenti ed inermi, ai processi e patiboli di Brescia, Milano, Mantova e di moltissimi altri luoghi, lasciando anche in disparte il sentimento di nazionalità che anche il più mite ed umano governo non avrebbe potuto cancellare dal cuore degli italiani.

Il *Times* invero è a cavallo di un paradosso e non può sostenersi che infor-

---

APPENDICE

—o—

BIBLIOGRAFIA MARITTIMA

Da qualche tempo hanno fra noi ripigliato vigore le discussioni su le cose marittime sia in ordine alla marina militare, sia in ordine alla commerciale. Nuovo sviluppo accennano voler prendere e l'una e l'altra. Si è cercato di dare migliore avviamento al collegio della marina militare donde debbono uscire ufficiali degni di questo nome. Luoghi più acconci alle navi si cercano, sì che resti maggior spazio alla crescente marina mercantile, e di porti, di docks, di arsenali, di darsene si va parlando. Ora sembra che non possa trovarsi tempo più opportuno per la pubblicazione di buoni libri che vengano in aiuto appunto agli studiosi delle cose di mare. Noi pertanto poniamo qui due indicazioni che furono fatte per divulgare la notizia di pregevoli opere di questa specie.

La prima si riferisce ad un libro del signor Bucchia. Questo nome non è nuovo ai nostri lettori. Essi vedranno con nuovo increscimento che in fronte al libro si legga tra le altre cose: « già professore di astronomia nautica, idro« grafia e tattica navale nella R. scuola di ma« rina in Genova. »

Quel *già* è una grave accusa a chi aveva in passato in mano gli affari della regia marina. Non bastò nè il molto ingegno e la specchiata fede ai nostri ordini costituzionali a difendere il signor Bucchia da una camarilla retrograda e municipale, e il collegio di marina fu privato di un valentissimo professore. Nipote al ministro Paleocapa, ebbe da questa sua onorevole qualità nocumento, perchè il ministro, quantunque informatissimo dei fatti, non volle proteggere il nipote, esagerando il sentimento di delicatezza perchè altri pronto sempre ad accusare chi è ministro non gridasse al nepotismo.

Ora il suo libro entrerà in vece sua nel collegio, se non ne sono banditi i buoni libri e così vendicherà l'autore della patita ingiuria. Ecco, senza più, di qual libro si tratti:

Trattato elementare di nautica teorico-pratica del prof. Tomaso Bucchia, *già direttore e professore aggiunto di nautica all'osservatorio di Venezia, e già professore di Astronomia nautica, idrografia e tattica navale nella R. scuola di marina in Genova.*

PARTE PRIMA.

Genova, presso L. Ponthenier e C. tip. Editori.

« Quest'opera è principalmente destinata a servir di guida nelle sue osservazioni e nei suoi calcoli al navigatore, ond'ei possa con certezza determinare la posizione della sua nave sulla superficie del mare, e dirizzarla al punto cui tende. Essa può servire altresì come libro di testo ai giovani alunni, che, dedicandosi al mestiere del mare, hanno bisogno di un corso ordinato di studi, che segni loro il cammino che hanno a percorrere. A tal fine essa comincia da un trattatello di trigonometria e da alcune nozioni d'astronomia piana e sferica onde aprirsi più facilmente la strada allo sviluppo della marina nautica.

« L'opera è divisa in due volumi. Il secondo, non ancora pubblicato, riguarda principalmente ...ipitani di *cabotaggio*, e tratta della navigaze per *istima*, ossia del modo di navigare sa piccola estensione di mare determinando la posizione per mezzo dei rilevamenti dei pi delle coste, e per mezzo della *barchetta* ella bussola.

Il primo volume, che abbiamo sott'occhi, riguarda in special modo i capitani di *lungo* ..., i quali vi troveranno: 1. I migliori e più si modi per determinare col mezzo di osservazioni astronomiche la latitudine e la longitudine del sito occupato dal bastimento; 2. La teoria e la direzione del maneggio pratico degli strumenti a riflessione; 3. I metodi da regolare il cronometro, onde poterne usare con pro nel problema delle longitudini; 4. Infine i modi coi quali si determina la declinazione dell'ago magnetico, o variazione della bussola. Questo primo volume (ed altrettanto si prometterà del secondo) è corredato di molte tavole numeriche, che facilitano la risoluzione dei vari problemi che vi sono spiegati; e vi sono inoltre intercalate nel testo tutte le figure trigonometriche ed astronomiche, che illustrano la soggetta materia.

Il professor Bucchia ha svolto, a nostro credere, l'argomento con ordine, chiarezza e precisione ed ha fatto col suo trattato opera utile alla propria nazione, la quale d'or innanzi unirà il suo nome a quelli di Mikocz, Bernucca, Ascheri e Nidi, uomini si benemeriti della scienza della navigazione fra noi. »

La seconda opera che accenniamo indica appunto il bisogno che avevamo di tali scritture, sì che conveniva ricorrere agli stranieri.

« I non noti pregi della *Guida allo studio dell'astronomia nautica* del professore Francesco D.r Schaub, direttore dell'i. r. osservatorio astronomico in Trieste, che si pubblicava in lingua tedesca dalla tipografia del Lloyd austriaco nell'anno 1853, lasciavano il desiderio che quest'opera fosse fatta gustare anche alla generalità degli studiosi nella marina mercantile. In oggi questo desiderio si è convertito in una gradita realtà, e con piacere ne vediamo pubblicata coi tipi stessi la versione italiana fatta da persona della scienza ed approvata dallo stesso autore, che la arricchì delle tavole astronomiche citate nel testo e di alcune aggiunte. Fra queste egli suggerisce una interessantissima modificazione circa al metodo di determinare la latitudine con due altezze fuori del meridiano, che per la semplicità delle operazioni vorremmo veder seguita nella pratica della navigazione.

« Una concisa chiarezza nelle spiegazioni ed una spedita precisione nella risoluzione dei calcoli di astronomia nautica rendono prezioso questo libro, che non può che riescire di profitto a quegli alunni delle scuole nautiche, i quali, compitone il corso biennale, mirano a perfezionare la loro coltura in questo importante ramo della scienza marittima; come anche ai naviganti che sono provveduti delle nozioni matematiche necessarie ad intendere le esposte teorie. Perciò rendiamo grazie al chiarissimo autore che ci favorì quest'opera originale, al dotto traduttore che ce la porse in italiana favella e alla sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco, che con intelligente premura non cessa di assumere la pubblicazione anche dei migliori lavori riguardanti la marineria. »

Ora noi aggiungeremo che speriamo che fra noi facciano, e particolari e ministero, quello che a Trieste fa la *sezione letterario-austriaca* del Lloyd, e che l'opera del Bucchia la quale empie sì onorevolmente un tal vuoto verrà con ogni mezzo raccomandata.

—

cando nuovi paradossi. L' argomento principale sul quale fonda le sue esortazioni e conclusioni è questo: « tutto il continente è prostrato dinanzi al vitello d'oro, ogni generosa aspirazione vi è spenta; libertà e nazionalità si tengono in conto di vane parole. Perchè non farebbero altrettanto i lombardo-veneti? » Il *Times* guarentisce che il vitello d'oro che l'Austria offrirà all'Italia, avrà dimensioni colossali; e gli italiani sarebbero così ingrati verso l'imperatore che lo promette e i mercanti della city che lo guarentiscono, da non adorarlo e prostrarsi nella polvere? Nè la guarentigia è da burla; imperocchè il *Times* ce lo presenta come « dono di un sovrano « assoluto, e innalzato con tutto l'appa« rato antico della *burocrazia* sostenuta « dalle baionette. »

La Lombardia è ricca e prospera, anche senza i doni sempre promessi e non mai elargiti dall'Austria, per la feracità del suolo e l'industria degli abitanti, nè ciò le fu ostacolo a sentimenti generosi, alle aspirazioni verso la libertà e l'indipendenza.

Il cinismo del *Times* ha destato persino l'indegnazione di un giornale in cui non siamo guari avvezzi a trovare sentimenti generosi per l'Italia. Il signor Amedeo di Cesena nel *Constitutionnel* esprime in forti termini la sua indegnazione, ma di ciò come della nuovissima tenerezza del *Times* per l'Austria discorreremo in altro incontro.

—

Meglio che ogni nostra parola, la lettura dell'articolo stesso dimostrerà a quanto vitupero si sia abbassato il giornale inglese, cui pure in altri momenti non mancarono nobili sentimenti. Eccolo:

Pare che alfine la visita dell' imperatore di Austria stia per produrre qualche favorevole effetto sugli animi degli italiani. Le ultime notizie da Venezia c' informano essere la gran massa del popolo ogni giorno meglio disposta a ricevere l'imperatore e l' imperatrice con rispetto e lealtà. L'imperatore durante la sua visita è stato attivamente impegnato negli affari d'ufficio, e la sua attività, la sua ispezione personale dei varii dipartimenti, e il suo desiderio espresso di promuovere gli interessi della città, hanno fatto una profonda impressione sui veneziani, avvezzi ad avere un ben differente concetto di personaggi imperiali. Pare dunque che nè la municipalità nè il popolo abbiano dimenticato di approfittare dell'opportunità offerta dalla presenza dell' imperatore. Venezia ha per lungo tempo ritenuto i suoi interessi sagrificati al progresso di Trieste, città di simpatie austriache, e in stretta relazione colle provincie fermamente attaccate all' impero. È difficile il dire quanto siano fondate le lagnanze dell'antica regina dell'Adriatico; probabilmente l'accresciuta mole delle navi moderne, e la conseguente insufficienza delle acque a Venezia hanno tanta parte nella decadenza del commercio, come le antipatie dei poteri governanti. Però le autorità civiche cercano favori e concessioni, e in quanto al popolo, si dice non esservi un fine alle petizioni sopra ogni specie di argomento che ogni giorno vengono spedite alla residenza imperiale, o a forza fatte accettare dall'imperatore nelle sue visite in luoghi pubblici. Sebbene le classi superiori facciano meno dimostrazioni, pure non vi è più tanta ripugnanza a comparire nel circolo imperiale come si attendeva, l' aristocrazia veneta ha finalmente incominciato a trovar la via alla corte, e si dice che ora prevale un sentimento assai migliore che tre settimane or sono. Per l' imminente visita in Lombardia corre voce che si attenda un eguale successo. Il ricevimento in sulle prime potrà esser freddo, ma si pensa che dopo un breve soggiorno della corte gli abitanti di Milano faranno alcuni passi per venire incontro all' attitudine conciliante che il sentimento o la politica induce il loro sovrano ad assumere.

Non abbiamo bisogno di dire che noi salutiamo di cuore qualunque cosa che rassomiglia ad una promessa di tranquillità e buon volere in quell'infelice paese. Per molti anni l'Europa è stata divisa in due campi ostili, raccolti sotto le bandiere dell' assolutismo e della libertà. L'Inghilterra è stata neutrale in atto, essendo questa la sua politica, ma un forte partigiano in simpatia, poichè l'amore della libertà è stato sempre e in ogni luogo il suo più fermo principio. Eppure quale ne fu il risultato? La libertà è caduta ovunque dovette lottare col potere dispotico. Questo è il fatto, spieghisi come si può. Il governo costituzionale fu la meta di molto lavoro ed eroismo popolare; dove è ora? Senza parlare dei grandi imperi, colle loro centralizzate monarchie militari, veniamo agli stati minori, e troveremo che la reazione in favore del governo assoluto progredisce senza freno. Quando persino tali paesi come l'Annover e il Würtemberg sono ora di nuovo soggetti alla volontà quasi assoluta del sovrano, chi può maravigliarsi se la regina di Spagna e il re di Napoli sono capaci di sfidare i liberali nei loro dominii?

Eguale è la sorte delle lotte fra razze e razze. Gl' inglesi furono prodighi di simpatie per le nazionalità, ma con poco risultato. La parola è quasi cancellata dal vocabolario del continente. Non vi sono più nazioni; vi sono soltanto stati. Tanto l' indipendenza dell' uomo, come quella delle razze è abbattuta da un capo all'altro.

In fatti, la guerra scientifica, e la centralizzazione civile e militare hanno rovinato la libertà sul continente. I popoli del continente vi si accomodano, e i loro governanti premiano la loro accondiscendenza con una ragionevole cura per il progresso materiale nei rispettivi loro dominii. I ministri dei lavori pubblici e i loro dipendenti danno ai popoli strade e ferrovie, ponti e batelli a vapore; e i popoli mangiano e bevono, comprano e vendono, prendono moglie e si lasciano dar marito, curandosi ogni giorno meno degli interessi politici dell'Europa. In onta ai discorsi dei rifugiati, vediamo chiaramente quello che ci sta dinnanzi agli occhi. Sopra tutto il continente prevale una tranquillità che può essere contentezza o torpore, ma in ogni caso non ci lascia attendere cambiamenti politici. Giammai vi fu un' epoca come questa in cui un movimento contro i grandi governi stabiliti troverebbe sì pochi sostenitori come al presente; giammai, come noi vediamo dagli eventi che corrono si credettero le potenze militari così sicure, e così in grado di minacciare impunemente i due o tre angusti distretti che osano ancora albergare la libertà. Riconosciamo dunque la nostra mala riuscita e impariamo a moderare i nostri desiderii.

Quelli che sognano di rigenerate nazionalità deggiono attendere, forse per sempre, al certo per il presente. E noi vogliamo ora occuparci del presente, e riflettendo alla situazione del popolo italiano, non possiamo che salutare con gioia le prospettive di miglioramento, sebbene siano un dono di un sovrano assoluto, e debbano essere mandate ad effetto coll'antico apparato della burocrazia sostenuta dalle baionette. Se gli odii di tanti anni possono essere rimossi, non si faccia litigio sui mezzi, se gli austriaci possono attaccarsi queste province coi legami della benevolenza, nessun straniero ha il diritto di pretendere di più.

Noi non consideriamo il dono della prosperità materiale come una corruttela indegna di un sovrano verso i suoi sudditi. Se la Lombardia e la Venezia, sotto l'influenza del crescente commercio, e di accresciute comunicazioni, dimenticano l'amarezza degli ultimi anni, vi sarà sufficiente guadagno per esserne grati, sufficiente per formare uno splendido contrasto col tenebroso e perturbato tempo presente.

Possiamo perciò riconoscere debitamente la sana politica dimostrata dall'imperatore d'Austria durante la sua dimora a Venezia. Il rendere gli italiani attaccati al trono dev'essere lo scopo principale della politica di un uomo di stato a Vienna. Il malcontento dell'Italia allontana le simpatie dell'Inghilterra, ed ha anche prima d'ora eccitata l'ambizione della Francia. Parlando del nostro paese egli è senza dubbio la situazione dell'Italia la causa principale del malvolere col quale il governo austriaco è stato considerato dal complesso della nazione. L'Inghilterra politicamente ha ogni motivo di desiderare che la potenza austriaca sia forte e stabile. Le due nazioni non hanno rivalità, nessun punto sul quale potrebbero venire in contatto ostile fra di loro. Dall'altra parte non si richiede molta diplomazia per riconoscere di quanto valore sia all'Inghilterra l'alleanza di uno stato grande nell'Europa centrale, militare ma non aggressivo, mirabilmente collocato come una barriera all'invasione da una parte e dall'altra; il protettore naturale della divisa Germania, Italia e Turchia. Gli uomini politici dell'Inghilterra non possono avere alcuna obbiezione a vedere l' Austria essere una grande potenza mediterranea e danubiana; ma fino a tanto che la voce dell'Italia viene sentita triste e lamentevole, ogni buon sentimento fra i due stati è impossibile.

Facendo ragione ai torti della Lombardia e Venezia, portando riguardo ai sentimenti di una nazione, pronta di mente e sensibile, riformando amministrazioni notoriamente corrotte e tiranniche, ridonando il commercio alle città decadute, rilassando le prescrizioni dei passaporti, facilitando le comunicazioni, migliorando un disordinato sistema d'imposte, ponendo un freno all' insolenza degli ufficii, insomma togliendo ogni causa legittima di malcontento, l' Austria può sperare di accontentare l'insieme della popolazione e di rendere forse la prossima generazione obbediente. Se l' imperatore Francesco Giuseppe ha visitato l'Italia con fermo proposito di conciliazione, gli auguriamo riuscita. Nelle presenti difficoltà dell' Europa non si può negare che il governo austriaco si è tenuto dalla parte del nostro con una fermezza sulla quale avevamo poco diritto di contare. All'unita azione delle due potenze è dovuto che il trattato di pace sarà probabilmente messo in piena esecuzione, e che si venga a conoscere e riprovare una scandalosa violazione della buona fede. Nulla tenderebbe meglio alla consolidazione di questa unione, così vantaggiosa per l'Europa, che la prospettiva di vedere al fine la nazione italiana contenta, o almeno che non abbia alcuna giusta causa di malcontento.

Il *Constitutionnel* osserva a questo proposito:

È evidente che il *Times* ha un interesse qualunque a tenere il linguaggio oggidì da lui adottato. Lasciamo passare il vento che soffia dalla parte dell'Austria. Chi sa, se domani un nuovo interesse non gli farà prendere un altro linguaggio, e se la banderuola non si volgerà dalla parte della Francia, o persino dalla parte della Russia (*od anche della rivoluzione italiana*)? Dal *Times* si può attendere ogni cosa.

QUESTIONE DI NEUCHÂTEL. Leggesi nel *Morning Post:*

« V' è un lato speciale della questione, che noi non abbiamo ancor considerato e che si riferisce all'Italia; e su questo, sempre nell'interesse della tranquillità generale, possiamo fare ragionevolmente alcune osservazioni. La Svizzera, come i nostri lettori sanno, è per nessun modo mancante di soldati. Ogni uomo abile, dai 18 ai 50 anni, fa parte della milizia del suo cantone e può essere chiamato dal governo.

« Gli uomini del contingente e la riserva sono ordinariamente armati ed equipaggiati a loro proprie spese. Che se sono poveri, le armi vengono loro somministrate dai rispettivi cantoni. Benchè i più dei cantoni svizzeri abbiano proibiti gli arruolamenti per l' estero, pure vi sono ancora sei reggimenti svizzeri al servizio del re di Napoli. L' anno scorso ve n' erano inoltre due altri al servizio del papa, i quali furono quest' anno accresciuti, crdiamo di un terzo reggimento od almeno di un reggimento composto principalmente di svizzeri. Vi sono poi ancora alcune migliaia di svizzeri al servizio di Toscana, Piemonte, Modena e del regno lombardo-veneto. Per fare una cifra rotonda, sono insieme 15,000 svizzeri a servizio degli stati italiani; e, in caso di ostilità, non vi può esser dubbio che queste truppe saranno richiamate. Le capitolazioni sotto cui furono arruolati stipulano che essi debbano ritornare, quando il loro paese venisse a trovarsi impegnato in una guerra. Ma, prescindendo anche da queste capitolazioni, la maggioranza degli svizzeri è troppo patriottica, per non correre indietro alla difesa della sua montuosa patria. Che se alcuni lo fosser poco tanto da rifiutarsi a ciò — il che non crediamo — il governo svizzero ha il potere di privarli dei diritti di cittadinanza, di snazionalizzarli. Così stando le cose, noi abbiamo come per incontestabile che, ad eccezione di pochi, i soldati svizzeri torneranno in paese.

« Che cosa sarà, domandiamo noi, in tal caso, del papa di Roma, se esso non concede preventivamente un'ampia amnistia e quelle riforme, che si desiderano da così lungo tempo? Ora vi è a Roma solo una divisione francese; e i 14m. uomini di truppe papaline, che saranno ridotte a 9 o 10m., se gli svizzeri sono richiamati, sarebbero capaci di far poco in caso di qualche sommossa. Le sole truppe dell'esercito papalino, su cui si possa far conto, sono le svizzere, perchè i due reggimenti di linea di S. S., i suoi sedentari battaglioni, i suoi cacciatori e dragoni e la sua artiglieria non dànno credito alla chiesa militante. Con una spesa che accede gli introiti, con un deficit di 777,660 scudi, con solo una divisione francese a Roma e con una forza diminuita nelle Legazioni, che cosa farà il papa, se la Prussia persevera contro la Svizzera? Evidentemente, non c'è che una via per S. S., quella cioè d'introdurre nelle Legazioni e nelle Marche ed in Roma stessa le riforme amministrative ed altre, che furono raccomandate or è già un quarto di secolo dal visconte Palmerston, quando era segretario di stato per gli esteri. Molti notevoli dispacci vennero allora scritti da Downing-street a sir Hamilton Seymour e da questo a Londra, la lettura dei quali può esssere in questa settimana di Natale immensamente utile a S. S. ed al cardinale Antonelli. Se si adottasse la via raccomandata in questi dispacci, si avrebbe tranquillità da Urbino a Pesaro, Velletri a Frosinone. Se si farà altrimenti, vi saranno nuovi commovimenti e nuovi torbidi nelle legazioni ed in Roma stessa.

« L' impegnarsi della Svizzera in una guerra colla Prussia sarà, quanto al papa di Roma, altrettanto pregiudizievole al re di Napoli. Questo perderà da circa 9 a 10 mila uomini, il fiore del suo esercito, uomini di provato coraggio e la cui fedeltà alla loro bandiera in qualunque circostanza è proverbiale. Resteranno ancora a S. M. napoletana 80 mila uomini; ma 80 mila uomini di truppe del paese, sulla cui bravura e fedeltà il monarca non può fare il menomo conto.

« Noi speravamo che, dopo il recente detestabile attentato contro la vita di S. M. — attentato che deve essere avuto in abborrimento da ogni uomo onesto ed onorevole — re Ferdinando avrebbe cambiato qualche cosa del sua sistema e sarebbe stato disposto a provare un'altra maniera di politica; ma notizie di Napoli, che vanno fino al 28 del corrente, ci informano che il re, invece di essere clemente e generoso e disposto a concedere riforme, si mostra sospettoso e severo come pel passato.

Per re Ferdinando, come pel papa, v'ha una sola via, in cui possa scongiurare il pericolo, e questa è col mostrarsi clemente, col cambiare intieramente il suo sistema e col governare in armonia collo spirito dei tempi. Così diportandosi, egli potrebbe far senza delle truppe svizzere. Che se seguirà l'antico sistema, il suo procedere e la pace del regno saranno in pericolo.

« Vi è solo un regno sicuro in Italia; la costituzionale Sardegna. Vittorio Emanuele può sprezzare la contesa, che ha luogo quasi sotto i suoi occhi, perchè è sicuro nella ben meritata affezione dei suoi sudditi. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Ieri S. A. R. il principe di Carignano partì verso le due pomerid. da Nizza per far ritorno a Torino.

Ritardi postali. Un dispaccio elettrico da Sassari, in data di ieri, annunzia che il vapore postale partito mercoledì scorso (24) da Genova, e che doveva ripartire da Portotorres il giorno 28, non è ancora giunto. Nell'interesse dei rapporti commerciali delle corrispondenze private si fa noto al pubblico questo ritardo.

Si crede che quel battello a vapore sia stato costretto dal cattivo tempo ad ancorare alla Spezia.

Funerali. La sepoltura del banchiere Luigi Bolmida, deputato di Varallo, ha luogo oggi, mercoledì, alle ore 4 1/4 pomeridiane. Il convoglio funebre si raduna via dell'ospedale, n. 18.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 27 dicembre 1856.

Aperta la seduta ed approvato il verbale della precente, il consigliere Ferrati muove interpello al consigliere Valerio perchè in unione coll'ingegnere Grattoni abbia in un memoriale destinato alle stampe e riflettente le ferrovie a cavalli nell'interno della città, riportate le discussioni fatte a questo proposito in seno del consiglio comunale con indicazione dei nomi dei consiglieri interlocutori, poichè se egli non disdice alle opinioni in tali discussioni emesse, deve però rifiutare parte della verbale redazione, la quale non corrisponde esattamente a quelle.

Risponde il consigliere Valerio, che siccome egli non intervenne mai alle sedute in cui si discusse la domanda che egli presentava come ingegnere, così dovendo nel nuovo memoriale ribattere le ragioni opposte, non poteva a meno che servirsi dei verbali dei consigli comunali, e che del resto ebbe cura di tacere nel corpo del memoriale i nomi dei consiglieri.

Il sindaco dà atto al consigliere Ferrati della fatta dichiarazione ed in via di fatto accenna che il verbale di seduta cui questi allude, è l'ultimo stato redatto dall'antico segretario, e che possono accadere facilmente inesattezze nella redazione letterale, avuto riguardo a che questa non è altro che uno sforzo di memoria del segretario stesso, il quale raccoglie a volo le discussioni e non può far uso di mezzi stenografici.

Venendo poscia all'*ordine del giorno*, il sindaco dà lettura, ed il consiglio approva, dietro pa-

role dei consiglieri Valerio, Borella e Cavalli, una deliberazione del consiglio delegato con cui si mandavano eseguire alcune opere intorno all'ammazzatoio delle bovine in borgo Dora per provvedere al riscaldamento del locale medesimo, onde impedire il congelamento delle carni.

Dietro spiegazioni del consigliere Baricco sono confermate varie nomine di professori e maestri nelle scuole municipali, già approvate dal consiglio delegato in diverse sue deliberazioni.

Ripresa infine la discussione del bilancio 1857, sono successivamente approvate le rimanenti categorie dell'attivo, secondo le proposte della commissione nelle somme seguenti:

Categ.	IV. Proventi ordinari diversi	L.	20,600	»
»	V. Prod. delle tasse ed imposte	»	3,442,300	»
»	VI. Entrate straordinarie ed eventuali	»	433,360	13
»	VII. Comandate	»	»	»
»	VIII. Contabilità speciali	»	64,5000	»
È così tutto l'attivo, ritenuto lo importo delle categorie già approvate precedentemente nella somma di		L.	567,150	17
Viene definitivamente stabilito nella cifra totale di		L.	4,527,910	30

Questi stanziamenti però non hanno luogo se non dopo discussione sui punti: 1° se si possa continuare ad esigere dai macellai il diritto di testatico, ecc.; 2° quale sia il metodo da seguirsi per la riscossione del canone gabellario finchè non può essere attivato l'appalto; e 3° se i proprietari di case debbano continuare a concorrere per 6|7 nella spesa del selciato.

Sulla prima quistione riguardo a cui è affermativo il parere della commissione, parlano i consiglieri Ponzio-Vaglia, Valerio e Sineo. Questi vorrebbe che il diritto di testatico fosse abolito perchè pargli men giusto che continui a pagarsi, essendo stato stabilito in corrispettivo del fitto dei quartieri, i quali ora non sono più occupati dai macellai, e propone che in compenso siano aumentati di qualche centesimo i diritti di dazio. Gli altri due consiglieri però con molte ragioni dimostrano doversi nulla innovare a questo proposito, inquantochè il diritto di testatico fu imposto primitivamente non soltanto come corrispettivo del fitto dei macelli, ma anche come compenso delle spese di sorveglianza ed altre, le quali sono ora anzi aumentate per effetto dell'ammazzatoio generale e della libera vendita delle carni nelle diverse parti della città. Il consiglio adotta le conclusioni cella commissione.

Riguardo alla seconda quistione, che è sollevata dal consigliere Nuyts, nasce una discussione, cui prendono parte in vario senso i consiglieri Ponzio-Vaglia, Valerio, Ceppi, Ferraris, Di Pollone e Sineo, in seguito alla quale è la amministrazione autorizzata, occorrendo, a continuare nel sistema di abbuonamento per quei pochi mesi dell'anno in cui non sarà attuato l'appalto.

Infine sulla terza quistione prende la parola il consigliere Di Pollone, il quale appoggiandosi ala legge 28 aprile 1853, ed alla legge comunale, la quale pone fra le spese obbligatorie e quindi da sopportarsi da tutti i cnotribuenti quella relativa al selciato, propone che il relativo ruolo speciale venga abolito, e siano così i proprietari di case liberati da un peso, che debbono aver comune con tutti i cittadini.

Il sindaco dà lettura di una deliberazione del consiglio delegato, in cui è combattuta l'opinione del proponente: ed il consigliere Pallieri aggiunge in questo senso varie altre considerazioni per le quali dimostra come la legge comunale imponga ai contribuenti tutti la spesa del selciato, sol quando non sianvi consuetudini contrarie, e come del resto il concorso dei proprietari di case nella spesa del selciato non voglia essere tenuto in conto di vera imposta, ma soltanto di onere speciale, loro incumbente fin dalle legislazioni romana e francese. Dopo replica del consigliere Di Pollone e ripresa del consigliere Pallieri, quegli dichiara di astenersi dal voto, e posta a partito la proposta del consiglio delegato per il mantenimento di detto ruolo speciale acconsentita pure dalla commissione, risulta la medesima approvata.

Addì 29 dicembre 1856.

Il segr. Fava.

Notizie Italiane

Toscana

Scrivono al *Corriere Mercantile*:

« Col *Monitore* pubblicato ieri l'altro avrete letto la nomina del nuovo ministro degli esteri Lenzoni, già ministro toscano a Vienna. Anche il ministro del culto, Bologna, è in tale stato di salute da cedere di giorno in giorno il posto ad un altro: si dice che gli succederà Puccioni, attuale provveditore dell' università pisana. — La notizia data dall'*Espero* di una polizia napoletana a Livorno, credo potervi asserire non esser vera. Quanto ad altre nuove degne di esser raccolte non ne conosco. Solo vi dirò che, mentre a Parma i missionari sono fischiati pubblicamente in chiesa, e quel governo provvede a togliere il brutto scandalo che essi danno, in Toscana essi impunemente colle loro stomachevoli scene profanano il tempio e guastano di più la società. A Lari, nelle colline pisane, attualmente impazzano e fanno impazzare. Talvolta perfino vanno a prendere per l'orecchio i villani che non vorrebbero andare a udirli e li conducono violentemente in chiesa. Si arrogano la facoltà d'introdursi negli affari della famiglia, particolarmente sul proposito dei matrimonii tra fanciulle e giovani, e scompigliano la pace, gl'interessi della famiglia, le attribuzioni e i diritti dei parrochi. »

Lombardo-Veneto

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Milano, 24 novembre 1856.

Ieri giunse in Milano la gendarmeria imperiale, tutta montata sopra robusti ed eccellenti cavalli, e composta di bassi ufficiali scelti fra i migliori dell'armata. Intanto si lavora alacremente per ultimare il padiglione che si sta costruendosi a Loreto, fuori di porta Oriental, il cui preventivo è stabilito in lire 100 mil. Ad opera ultimata costerà certo il doppio. Esso è destinato ad accogliere S. M. per un quarto d'ora, cioè pel tempo in cui si cambierà d'abit. Pure non si esitò ad incontrare si ingente spesa; e da ciò vedete come si getti il danaro a piene mani e lo si faccia gettare ai comuni. In una parola, il viaggio di S. M. costerà all'erario da oltre 30 milioni, che, come al solito saranno in ultima analisi pagati dal paese. S'assicura però che il ministro delle finanze abbia per tale spreco di danari data una solenne strapazzata al prefetto Cappellari, il quale, per mostrar zelo, ha veramente profuso il danaro e commessi molti arbitrii. A Lodi, per esempio si cacciò di casa la famiglia Ghisalberti, per collocarvi S. M., e si spenderanno 60 mila lire intorno a quel palazzo, benchè l'imperatore debba trattenersi solo poche ore.

Egli è costume di soddisfare al pagamento dei lavori, che vengono eseguiti a carico erariale, solo dopo che i conti sono riveduti ed approvati dai diversi uffici; per il che gli intraprenditori debbono il più delle volte attendere il loro danaro per due o tre anni; d essi fanno quindi di conformità strillare i operai. Questa volta si derogò a tale regola gli appaltatori ricevettero, sul prezzo presunti delle opere, calcolato molto largamente nel preventivo, un acconto del 60 per 100, affinchè fossero in grado di soddisfare gli operai e questi avessero a mettersi di buon umore e a accogliere conseguentemente con qualche dimostrazione di contento l'arrivo dell' imperatore Insomma, nulla si lascia d'intentato in nessun senso dalle autorità, a fine di organizzare un po' di entusiasmo, perchè non abbia a mancare qualche contrassegno, almeno fittizio, di soddisfazione e contento, per parte della popolazione. Dico in tutti i sensi, giacchè molti dei nobili ricevettero l'ordine assoluto di presentarsi a corte; e voi già sapete come siasi del pari imposto alla società del Casino dei negozianti di dare una festa da ballo; come non sieno valse le scuse di non aver fondi e la proposta di dare invece un'accademia. S. E. il luogotenente rispose, in tuono riciso: *A S. M. piace di ballare, dunque si deve ballare.* Lo stesso luogotenente poi, temendo che col pretesto del difetto di danaro, si avessero ad addobbare meschinamente le sale, prescrisse egli stesso in qual modo dovessero essere allestite ed illuminate; se la società non ha danaro, pensi a trovarne e ad obbedire.

Ingiunse poi che gli siano rimessi 500 viglietti d'invito; sicchè le sale saranno per tal modo ripiene almeno d'ufficiali, d'impiegati, di poliziotti e d'altra consimile razza di gente, incaricata così di rappresentare il ceto dei negozianti. Ad alcuni, che, per la loro posizione, dovrebbero intervenire a corte e che avevano in corso da tempo dimande per passaporti, quando si presentarono per ritirarli, si rispose che non erano ancora in pronto, e tornassero dopo il venti di gennaio. Ad altri, che, avendo i figli colpiti dalla leva ora in corso, si presentarono per fare il versamento dei prescritti 1500 fiorini, onde ottenere come si usa lo svincolo dei figli dal servizio militare, si rispose pure tornassero in febbraio. Vedete dunque come si cerchi in ogni modo di esercitare una violenta pressione, affinchè sua maestà abbia almeno le apparenze di un accoglimento cordiale. Nè io vi narro fiabe, essendo queste cose universalmente conosciute. Ma v'ha di più. Si vuole organizzare l'entusiasmo, sin nel manicomio. Il direttore della Senavra, dottor Castiglioni, sta insegnando a buon numero degli infelici ricoverati in quello stabilimento il così detto inno nazionale: *Salve d'Austria ecc.*, affinchè abbiano a cantarlo quando S. M. si recherà a visitare il luogo pio. Questo fatto vi parrà strano, ma pure è vero; e da ciò arguirete a qual punto di servilità e di imbecillità siano giunti i servitori del governo.

Al teatro della *Scala* avrà luogo un gran veglione con maschere, a spese del municipio. L'entrata sarà *gratis*, e vi saranno anche rinfreschi d'ogni sorta ecc., il tutto pagato dal municipio, che ha appaltata la somministrazione dei soli rinfreschi lire 30m. Da ciò potete avere una misura del resto della spesa. Assicurasi che anche questa festa sia stata imposta dal luogotenente. Si spera che, trattandosi di non pagare un soldo, accorrerà molta gente; ma, siccome si vorrebbe pure che la festa riescisse scelta, così gli affidati del governo hanno in questi giorni un da fare immenso, per indurre signori e signore a recarsi al teatro. E principalmente in questa bisogna si adopera, per far cosa grata al conte Paolo Taverna ed a tutto il resto del partito biscottinista, il signor dottor Steffli, amministratore dei LL. PP. Non solo egli cerca di influenzare i suoi impiegati e le persone, che frequentano la di lui casa; che poco curano però i suoi consigli, e con dignitoso e significante silenzio rispondono alle sue insinuazioni; ma cerca altresì di organizzare una specie di propaganda, specialmente fra le signore.

E merita di essere notata una certa signora Z..., abitante in contrada dei Bigli, la quale recisamente rifiutò di andare in tale occasione al teatro, dando tale risposta alla disonesta proposta del signor Steffli, in modo da togliergli la volontà di continuare il discorso. Il signor Steffli fin qui fu caro a molti per le doti e dell'ingegno e del cuore, ed è perciò che vediamo con vero dolore come, per compiacere pochi stolti, dei quali non sa che cosa abbia da sperare, venga così a forviare dal buon sentiero. Tanto più poi merita biasimo, in quanto che egli gode di una posizione affatto indipendente, ed amiamo lusingarci che una volta saprà vedere da se stesso come la sua indecorosa attuale condotta offenda altamente quella riputazione di uomo assennato e franco, di cui ha finora meritamente goduto, sicchè saprà ricredersi ed arrestarsi a tempo sulla turpe strada, nella quale continuando, perderebbe affatto la stima e l'affetto dei buoni e di quella eletta schiera di giovani suoi concittadini, ai quali però era tanto caro e gradito. Ad onta però di tutte le mene e pressioni del governo posso assicurarvi che S. M. verrà accolta freddamente. La giovine nobiltà si mantiene ferma nel suo dignitoso proposito, di maniera che accorreranno ad inchinare l'austriaco visitatore solo poche vecchie *parucche* e pochi stolti sanfedisti. Il conte S.......... di Venezia, che già vestiva l'uniforme sarda, è fatto segno allo sprezzo di tutti i nobili giovani milanesi, per la servile e bassa condotta da lui tenuta a Venezia in questa circostanza; e circola fra noi una satira in dialetto milanese, nella quale descrivendosi l'ingresso di S. M. in Milano, sono messi in ridicolo tutti i nobili, che presumibilmente accorreranno ad inchinare il cavalleresco.

Gli impiegati poi sono colpiti di spavento e terrore: temono qualche dimostrazione ostile che li comprometta verso S. M. e faccia ritornare il potere nelle mani del militare; temono che qualcuno di coloro, i quali ebbero a soffrire le angherie e persecuzioni, non informi il sovrano delle loro bassezze, viltà, e furfanterie che egli, per acquistarsi popolarità alle loro spalle, accolga le rimostranze e vi faccia ragione.

Notizie Estere

Svizzera

Il *Bund* pubblica la prima parte del messaggio diretto dal consiglio faderale all'assemblea federale nella quistione di Neuchatel, del quale diamo il seguente sunto:

Esso incomincia col rammentare che nella seduta del 26 settembre l'assemblea approvò il cedere del consiglio in quella vertenza e lo invitò a progredire su quella via, cioè di procedere, affinchè le relative negoziazioni diplomatiche avessero per risultato la piena indipendenza del cantone Neuchatel da ogni legame esterno. Dietro queste massime il consiglio procedette nel seguito di questo affare. Il 30 settembre la legazione francese domandò verbalmente la liberazione dei prigionieri, avvertendo che in tal caso l'imperatore dei francesi aveva speranza di un favorevole scioglimento nelle prossime conferenze, altrimenti la Svizzera sarebbe esposta a serie complicazioni. La Prussia meditava armamenti, e le altre potenze tedesche avrebbero appoggiato la Prussia e permesso il passaggio alle truppe di questa potenza.

« Il consiglio rispose pure verbalmente, apprezzando i sentimenti benevoli dell'imperatore per la Svizzera, e dichiarandosi disposto a concedere l'amnistia qualora fosse contemporaneamente assicurata l'indipendenza del cantone.

« Anche dalle legazioni di Russia ed Austria si parlò in favore dell'immediata e incondizionata liberazione degli arrestati. Si diede loro la stessa risposta.

« S'interpose la legazione britannica ed essa chiese di sapere se la quistione non potesse essere accomodata col mezzo della Francia e dell'Inghilterra, comunicandosi da queste potenze nel medesimo tempo alle due parti le condizioni sotto le quali l'affare poteva essere onorevolmente terminato. Il consiglio rispose essere pronto a ricevere qualunque proposizione che avesse per base la completa indipendenza del cantone, dietro la quale non vi sarebbe difficoltà a proporre ai consigli legislativi l'amnistia dei prigionieri. Tanto alla Francia come all'Inghilterra il consiglio fece osservare, nel caso si dovesse trattare la quistione alle conferenze di Parigi, essere necessario che la Svizzera fosse rappresentata per quest'oggetto dacchè lo era già la parte contraria.

« Una decisa rispcsta non si ebbe a questo proposito; però il ministero francese trovò naturale questa domanda, che da sua parte non avrebbe incontrato ostacoli.

« Il 25 ottobre il governo britannico s'informò se la Svizzera avrebbe lasciato in libertà i prigionieri nel caso che la Prussia assicurasse la Francia e l'Inghilterra in via confidenziale, che rinunciava ai suoi diritti di sovranità sotto le seguenti condizioni:

« 1. Che possa continuare a portare il titolo di principe di Neuchatel.

« 2. Rimanga in possesso delle sue proprietà private nel cantone Neuchatel.

« 3. E che non siano violate alcune fondazioni religiose e pie, per le quali il re aveva un grande interesse.

« Il 29 ottobre il consiglio federale aderì a questa proposta con alcune osservazioni che riguardano più la forma che la sostanza, chiedendo cioè che fosse specificato il possesso privato del re, e che la guarentigia delle fondazioni, tutte d'origine privata, fosse assunta dalla confederazione e non dal cantone, per togliere ogni pretesto di dipendenza.

« Ma il governo inglese trovò in seguito essere meglio di non comunicare a Berlino quelle proposte, perchè il preveduto rifiuto avrebbe recato danno alle ulteriori negoziazioni.

« Anche il consiglio federale non insistette ulteriormente nelle medesime, in seguito a nuove trattative promosse dall'imperatore dei francesi che in data 24 ottobre aveva scritto direttamente al generale Dufour, avvertendo alle serie complicazioni cui si esponeva la Svizzera. In questa lettera dicevasi che il re di Prussia non concedeva alla Svizzera il diritto di cambiare senza il suo assenso la costituzione di Neuchatel, e considerava come un punto d'onore di sostenere quelli che vollero ristabilire l'antico ordine di cose. Essere il re così eccitato per il pensiero che i suoi seguaci dovessero essere condannati, che vuole far valere i suoi diritti colle armi, e rivolgersi alla confederazione germanica per ottenere il passaggio delle sue truppe. L'imperatore sarebbe pronto ad impedire la spedizione ed a sciogliere in modo onorevole la questione, quando la Svizzera avesse buona volontà e fiducia in lui. Finora aveva impedito alla Prussia di domandare la liberazione dei prigionieri, perchè attendeva un rifiuto, dietro il quale non sarebbe stato più possibile un accomodamento. Ma liberando i prigionieri e rimettendosi all'imperatore, le difficoltà sarebbero sciolte senza ledere il sentimento nazionale della Svizzera. In caso diverso l'imperatore non se ne occuperebbe più e non farebbe ostacolo alla marcia di un esercito prussiano sul granducato di Baden.

« Il generale Dufour fu incaricato dal consiglio federale di portare verbalmente la risposta all'imperatore in qualità d'inviato straordinario. L'istruzione datagli era sostanzialmente del seguente tenore:

« Far conoscere all'imperatore i ringraziamenti del consiglio federale; non potersi però assecondare il desiderio dell'imperatore per l'immediata liberazione, e doversi persistere nelle basi comunicate recentemente ai gabinetti di Francia e d'Inghilterra.

(Continua)

Non ci sono pervenute le lettere ed i giornali di Francia, Belgio e Inghilterra.

Borsa di Parigi del 30 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		66 50 66 55
4 1[2 p. 0[0	92 » 91 90	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	92 » 92 »	
5 p. 0[0 1853	54 75 » »	
Consolidati ingl.		94 1/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO
POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . . Anno **L. 12**
Provincie . . . » » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 9, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli **ORGANI GENITO-URINARI** in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, — CURA, — IGIENE, — FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. **GŒURY-DUVIVIER**, della Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, ufficiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Vendibile in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di L. 6; per 6 50 si spedisce franco in provincia contro vaglia postale affrancato.

Consulti dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. Cure e Consulti per corrispondenza. *(Affrancare.)*

IL CRONISTA

prosiegue nell'anno 1857 le sue pubblicazioni settimanali. Conterrà:

Nuovi capitoli delle **Leggende e Ricordi** di **MASSIMO D'AZEGLIO.**

La continuazione dell'**Emiliano**, romanzo.

Studi biografici di **ACHILLE MAURI.**

Estratti di una gita in Sardegna, del professore **GENÈ.**

Brani di un viaggio in America, di **ALESSANDRO L. M.** di Milano.

Racconti, studi politici e letterari di **CIRO D'ARCO.**

Brani letterari e filosofici del **POPOLANO DI LEGNAIA**, dell'avvocato **DI VALDINIEVOLE**, ecc.

Altri scrittori, oltre ai già conosciuti, contribuiranno a rendere più variate ed istruttive le materie contenute in questa pubblicazione.

Il prezzo dell'abbuonamento per l'anno 1857 è **ridotto alla metà** di quello del 1856, cioè:

TORINO	Trimestre L. 3 25	Semestre L. 6 25
PROVINCIA	» » 3 50	» » 6 75
LOMBARDO-VENETO, TIROLO, TRIESTE, TOSCANA e DUCATI . . .	» » 3 90	» » 7 55

Le Associazioni in Torino si ricevono alla Direzione del **Cronista** presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Per le Provincie rivolgersi agli Uffici postali con vaglia affrancato.

MASSIMO GIACHETTI

Mercante Sarto, il quale serve anche alla misura a prezzi modicissimi, ha trasferto il suo negozio d'abiti fatti, via Borgonuovo, casa Chiabò, portina n. 45 *bis*, accanto al Caffè del Teatro Nazionale.

M.me CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Sì assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

OGGETTI DA MODA

PER LE SIGNORE

GROSSO CATERINA Modista

Tiene copioso ed elegante Assortimento di CAPPELLI satino d'ogni genere e colore a

L. 7 50. 8 50. 10.

non che quelli di lusso a discreti prezzi.

Lo smercio, la confidenza acquistata negli anni scorsi per la modicità dei prezzi e precisione dei lavori, le fa tutto sperare d'avere la preferenza.

Portici della Fiera, innanzi al negozio Pietro Triverio magazzino sotto i portici stessi N. 23, negli ammezzati, Torino.

Nuovo Bazar Italiano

Via Nuova, N. 16, Torino.

Stante l'apertura della nuova galleria del sig. Marchese Natta, trovasi il proprietario di detto Bazar con tutto il corrente mese di dicembre costretto di andarsene per la demolizione, epperciò desidera di liquidare le sue merci con forte ribasso nei seguenti generi: in porcellana, profumeria, cristalli, lampade, candelabri, bisotterie, chincaglieria, e specialmente oggetti pel capo d'anno.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno. N. 3, vicino a Doragrossa.

LORENZO PANIGHETTI

Chincagliere in via di Po rimpetto alla regia università.

Fa noto di aver ricevuto un grandissimo assortimento di *nécéssaires* per *toelette*, lavoro e viaggio, come pure di armoniche ed ogni genere di novità e fantasie, a modicissimi prezzi.

I F.LLI GUGLIANETTI

AL BAZAR EUROPEÉN

Via Doragrossa, presso la SS. Trinità

Hanno ricevuto un completo assortimento di Lampade a moderatore, guarentite, Candelabri, Candelieri ed altri oggetti a foggia di bronzo, a prezzi fissi.

I suddetti tengono quattro magazzini da affittare, due prospicienti in Doragrossa, num. 23.

FRIES, OTTICO

di **MORAVIA**, previene che ha ricevuto una nuova forma e qualità di CANNOCCHIALI da TEATRO con lenti di costruzione Germanica delle migliori che finora si conoscano.

TORINO, sotto i portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Beral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Le Pillole Angeliche

sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati e putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 45 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi

è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei risultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddatura, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso ***Fuselli*****, via S. Francesco d'Assisi;** ***Bonzani*****, via Doragrossa, 19. — Genova,** ***Bruzza*** **— Alessandria,** ***Basilio*** **— Novara,** ***Cuccia*** **— Aosta,** ***Callesio*****.**

Grande Magazzino

di paste di Genova e Napoli ed olii sopraffini, di GIACOMO DELLEPIANE.

Via Carrozzai, accanto alla porta N. 9, a prezzi modicissimi.

BLACK BALSAM

del D.r Inglese **HOWLEY**

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panerecci, calli; tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Sucifficace per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e veterinari son d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue 3, 5 e 10 fr.

Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Nizza, *Dimas* — Cuneo, *Forneris* — Alessandria, *Crespi* — Vercelli, *Berteletti* — Asti, *Boschiero* — Aosta, *Glesio* — Savigliano, *Calandra* — Moncalvo, *Bzo* — Novi, *Pachierotti* — Voghera, *Panizzardi* — Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni de'farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, N. 18 *bis*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 30 dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— —	— —	— — —
1831 »	1 luglio . . .	— —	— —	— —	— — —
1848 »	1 settembre .	— —	— —	— —	— — —
1849 »	1 luglio . . .	92-50	— —	92-20-25	— — —
1851 »	1 dicembre .	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio . . .	— —	— —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio . . .	— —	— —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre . .	— —	— —	— —	— — —
1850 »	1 agosto . . .	— —	— —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn. .	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 lug.		— —	— —	— —	— — —
» Città di Genova . .		— —	— —	— —	— — —
AZIONI					
Banca nazionale 1 luglio .		— —	— —	— —	1322 31 genn.
Cassa sconto (nuovissime)		— —	— —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	330 genn.	333 333-25	334 333 31 x.bre
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .		— —	— —	— —	693 31 x.bre
— Obbl. id. . .		— —	— —	— —	— — —
— di Novara 1 luglio . .		— —	— —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 luglio .		— —	— —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio . . .		— —	— —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 85	99 8[illegible]
Londra	25 25	24 9[illegible]
Milano		
Parigi	99 85	99
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 02
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 8 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 8 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3 , 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 45, 11 45 ant. — 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 8 17, 12 47 ant. — 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 7 21, 11 51 ant. — 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 7 26, 11 56 — 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 8 07, 12 37 ant. — 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 8 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 5 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 30, 12 05 ant. — 5 50, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 4[illegible], 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.

957164